

Un “braccio di ferro” sul Brenta

Previsto impianto idroelettrico Ma i pescatori si ribellano

MASSIMO DALLEDONNE

VALSUGANA - All'Associazione Pescatori Dilettanti Sportiva della Valsugana quel progetto proprio non piace. E l'idea, da tempo promossa dalla Zortea srl di Castelnuovo, di realizzare un impianto idroelettrico di Villa Agnedo sul fiume Brenta, non va proprio a genio. Nelle scorse settimane ha messo tutto nero su bianco, osservazioni pubbliche trasmesse agli uffici provinciali. Il tratto interessato è di circa 1,7 chilometri, compreso tra il ponte delle Mesole, a Castelnuovo, e la zona della vecchia stazione ferroviaria di Ospedaletto. «Non ci piace perché interessa uno dei tratti del fiume popolati, purtroppo sempre meno, dalla trota marmorata e dallo scazone e - si legge nella nota a firma del presidente Massimo Andriollo - pur di fronte ad un rilascio di un deflusso minimo garantito a valle dell'opera di presa, si andrebbe ad aggravare problemi ambientali ed un habitat ittico già compromessi». Non la pensa così l'azienda promotrice dell'impianto. «Il tratto in questione - si legge nelle controdeduzioni - da anni risulta praticamente privo di una popolazione di trota marmorata. Da anni è scomparsa dal corso d'acqua che interessa tutta la zona a valle di Borgo. Per quanto riguarda il DMV rilasciato in alveo risulta di molto superiore a quanto richiesto dalla normativa e, come richiesto dal Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche, si riserva

1 litro al secondo per ogni chilometro quadrato di superficie del bacino idrografico sotto al punto di derivazione. Noi, però, abbiamo deciso di incrementare la portata da lasciare in alveo fino a 3,66 metri cubi al secondo, quasi il doppio di quello richiesto per legge». La nuova centrale non prevede nuovi sbarramenti e l'opera di presa è costituita da una traversa perpendicolare al fiume con una griglia di captazione ed un inciso centrale. Ancora i pescatori. «Siamo preoccupati per la qualità microbiologica, la presenza di inquinanti di origine fognaria presenti in zona e dello scarico della fossa imhoff comunale di Ospedaletto. La riduzione della porta fluente comporterebbe un aggravio dei rischi per la salute pubblica e la relazione ambientale presentata a supporto del progetto ci sembra insufficiente». La Zortea srl sostiene che non risulta che il Brenta oggi sia gravato da «afflussi di scarichi in parte indepurati e le analisi fatte in via preliminare risultano buone. L'opera di presa dell'impianto è posta a valle dell'immissione dello scarico del depuratore di Villa Agnedo, in località Campagna, e lo scarico della centrale è posto a monte della imhoff di Ospedaletto». Ma i pescatori non ci stanno. «Il progetto, se realizzato, favorirebbe ancor più la riduzione delle presenze salmnicole, vanificando il nostro impegno che, come volontari, stiamo portando avanti per il ripopolamento della zona. Questo tratto di fiume - conclude l'as-



Il fiume Brenta. I pescatori mettono in guardia: «Danneggerete l'equilibrio ambientale»

sociazione - dovrebbe invece essere potenziato con interventi di miglioramento e ripristino». L'azienda ribadisce che «con un DMV pari a quasi il doppio di quanto richiesto e con attenti interventi di rinverdimento e ripiantumazione, il livello ambientale del corso d'acqua sia garantito. Per quanto riguarda la conducibilità elettrica dell'acqua, problema sollevato dagli stessi pescatori, questa non è assolutamente influenzata dalla

concentrazione batterica, in quanto i batteri non conducono elettricità come anioni e cationi. L'insinuazione dell'Associazione Pescatori appare del tutto infondata e tendenziosa. Da parte nostra - conclude nella sua controdeduzione la ditta Zortea srl - suggeriamo di inserire nel piano di lavoro l'approfondimento, con tutti i servizi competenti provinciali e la stessa associazione, delle questioni sollevate sia dai pescatori che da parte nostra».